



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 22 dicembre 2022

FIN - Campania
giovedì, 22 dicembre 2022

FIN - Campania

22/12/2022	La Città di Salerno Pagina 2	di TOMMASO SIANI	3
<hr/>			
22/12/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 37	di Stefano Arcobelli	5
<hr/>			
	«Nuoto, volley e super goggia Lo sport azzurro sta spaccando»		

La Città di Salerno

FIN - Campania

L' INIZIATIVA EDITORIALE

La città, lo sport, la storia Salerno con braccia e cuore

Sabato in regalo col quotidiano il calendario 2023 dedicato alla Rari Nantes

di TOMMASO SIANI

"Con le braccia e con il cuore si possono superare anche gli avversari più forti". In vasca come nella vita. Il motto della Rari Nantes, che quest' anno ha compiuto 100 anni di attività è lo specchio di uno stile, un' identità forte impressa nel corpo e nei ricordi di chi ha vissuto le vicissitudini e le gioie di questa società patrimonio dell' intera Salerno. «Perché - spiega Giuseppe Gallozzi, dirigente del Gruppo Gallozzi e della Rari Nantes Salerno - la storia della Rari è profondamente legata alla città. Anzi, vive in simbiosi con essa». Non solo pallanuoto, dunque. Ma senso di comunità impresso nel Dna di una squadra, dei suoi atleti, dei suoi dirigenti, dei suoi tantissimi e calorosi tifosi. «E sa perché? spiega Gallozzi - Perché probabilmente non c' è un solo salernitano che in tutti questi anni non abbia avuto un contatto, un momento di incontro con la Rari: con le sue scuole di nuoto, fino all' agonismo o da semplice spettatore». Ecco perché la storia della Rari è stata raccontata in un prezioso libro pubblicato in occasione dei festeggiamenti del centenario; e ora nel calendario che sabato prossimo, 24 dicembre, sarà regalato ai salernitani con la Città . «Nel calendario - spiega Gallozzi - attraverso le immagini raccontiamo il passato della Rari; il 2023 è per noi, invece, il futuro, l' alba di un nuovo secolo di vita».

Raccontare e rivivere una lunga storia di sport e impegno sociale: ecco perché la Rari, d' intesa con l' Università di Salerno, ha affidato ad altrettanti ricercatori due borse di studio per reperire documenti, foto e articoli per ricostruire un secolo di vita. Una storia iniziata nel 1922 che ha avuto la sua svolta nel 1996: «Allora - racconta Gallozzi - a guidare la società era l' ingegnere Pietro Postiglione e il direttore tecnico era il professore Lucio Mango. Chiesero a mio padre, Enrico Gallozzi, attuale presidente Rari Nantes Nuoto Salerno, di dare una mano alla società. Papà divenne così vicepresidente. Ricordo la prima gara in casa contro il Volturno: per me e per lui fu la prima partita di pallanuoto dal vivo. Tra i pali c' era Simone Vitale... ». Nel 1998 la presidenza passò a Giuseppe Iannicelli, il capitano-giocatore-presidente. Poi la tragedia del treno dei tifosi della Salernitana il 24 maggio 1999: tra le quattro vittime Simone Vitale, morto nel tentativo di salvare la vita alle persone rimaste intrappolate nel rogo all' interno di una carrozza ferroviaria. «Fu terribile - ricorda Gallozzi - Finimmo quella stagione battendo la corazzata Ortigia, con le braccia e con il cuore, come recita il nostro motto ». L' anno successivo la delusione dei play off e la squadra che si sgretola: «Fu allora che mio padre si assunse la responsabilità di non far morire la Rari e ne diventò presidente...». Da allora un nuovo progetto, una nuova prospettiva. «È il mondo Rari - spiega Gallozzi Dove c' è grande cura per i giovani con l' obiettivo di formare i campioni e, soprattutto, gli uomini del futuro; dove c' è spazio



La Città di Salerno

FIN - Campania

per tutti, a patto che si rispetti lo stile Rari, fatto di allenamenti, sacrificio e condivisione degli obiettivi».

E poi il radicamento nel sociale: «Quest' anno, per esempio, abbiamo organizzato una Leva del centenario, oltre 130 ragazzi hanno partecipato ai nostri stage gratuiti con istruttori federali. Abbiamo ospitato anche dei giovani ucraini: lo staff si è tassato per acquistare per loro borse e attrezzature.

La prima squadra gioca attualmente il campionato di A1 ma la nostra ambizione è l' Europa. Abbiamo un tifo eccezionale, caloroso. E soprattutto abbiamo dentro di noi la convinzione di farcela, perché anche questa volta ci metteremo certamente le braccia e il cuore». Unico neo l' impiantistica sportiva e, soprattutto, le condizioni della piscina "Simone Vitale". Quest' anno per diversi problemi tecnici dovuti soprattutto alla cattiva manutenzione, la Rari ha dovuto chiedere ospitalità ad altre strutture in Campania per svolgere le gare interne. «Dal Comune proprietario della "Vitale" - spiega Gallozzi - abbiamo avuto ampie rassicurazioni sugli interventi da fare nell' immediato. E a fine maggio, al termine del campionato, i lavori più consistenti per una delle piscine più belle d' Italia. Noi come società siamo pronti ad ogni sforzo collaborativo, non ci tireremo indietro.

Siamo qui, siamo la Rari, siamo la storia di questa città». ©RIPRODUZIONE RISERVATA " Grande cura per i giovani per formare i campioni e, soprattutto, gli uomini del futuro " Attraverso le immagini raccontiamo il passato : ma ora è l' alba di un nuovo secolo di vita.

«Nuoto, volley e super goggia Lo sport azzurro sta spaccando»

Paltrinieri e un 2022 da favola: «Agli Usa invidia gli impianti, i nostri coach bravi e giovani. E il basket se avrà Bancho...»

di Stefano Arcobelli

Nessuno come Gregorio Paltrinieri può testimoniare quanto pesino certi trionfi: lui li costruisce nuotando 80 km a settimana. E dai Mondiali australiani è appena rientrato con due ori. Gli ultimi trionfi azzurri dell' anno che consolidano il terzo posto dell' Italia dietro le potenze Usa e Cina.

Greg, qual è il segreto di quest' Italia sul podio mondiale di tutti gli sport?

«Lo sport azzurro sta spaccando: è uno dei settori che funziona di più nel Paese. Il nostro sport è in continua crescita: dopo le 40 medaglie olimpiche di Tokyo 2021 sembrava che fossi arrivati ad un top irripetibile. E invece nel 2022, tante discipline hanno continuato a vincere. Il movimento funziona. C' è entusiasmo e quando sei su questa onda positiva non si scende più...».

Entriamo in questo sistema-Italia: come lo vive dal di dentro?

«Si sente il cambio generazionale in tanti sport, ci alleniamo meglio ed è merito anche di giovani allenatori: il mio, Fabrizio Antonelli, ha solo 40 anni, ma anche quelli di Cecon, Martinenghi, della Quadarella sono giovani quarantenni. Siamo insomma ormai abituati a vincere. Siamo mentalmente "settati" per raggiungere ogni traguardo anche perché ci si aspetta ormai tanto da noi».

C' è una "concorrenza" costruttiva con gli altri sport?

«C' è un ottimo rapporto: mi dispiace vedere e incontrare gli atleti delle altre discipline solo alle Olimpiadi. Sono amico di Tamperi, Jacobs: aiuta. Ci carichiamo a vicenda in continuazione. Nel nuoto, abbiamo la squadra maschile più forte al mondo: non c' è uno stile in cui non abbiamo uno forte. Allucinante...».

Lei è legato ad una spadista, Rossella Fiamingo: come vive il nuoto questo rapporto col forziere dello sport azzurro che da sempre è la scherma?

«Ora lo seguo tanto, hanno metodi diversi dal nuoto, loro hanno sempre dei duelli, noi le batterie. La scherma sente il peso della responsabilità e vince. Noi prima tutto questo non ce l' avevamo: ai Giochi di Londra 2012 il nuoto rimase a zero podi, adesso ci stiamo avvicinando allo status della scherma».

E gli sport di squadra?



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

«Ho seguito le imprese del volley. Giannelli ha un ruolo fondamentale, sta facendo benissimo e sta mantenendo al meglio le promesse da giovane. E' un capitano trascinatore del movimento. Il basket potrà far bene con un coach carismatico come Pozzecco.

E poi se arriverà, come pare Banchemo, sarebbe pazzesco: da appassionato di Nba è un sogno per me conoscere Banchemo».

Ha seguito la discesista Sofia Goggia anche dall' Australia: vi siete sentiti al telefono?

«Ci sono tante atlete brave in Italia, ma vedere vincere Sofia con la mano appena operata, nell' avversità, è stato fantastico: lei è di un' altra categoria, è un modello italiano di perseveranza».

Anche gli sport di fatica, dal judo alla boxe, contribuiscono a rendere vincente il tricolore...

«Stiamo facendo davvero bene dappertutto. Ricordo i Giochi di Rio 2016, ho vinto come con Basile nel judo, è emersa la lotta con Chamizo: il movimento c' è, ora sono usciti altri campioni».

Qual è la nota dolente?

«Speriamo che il calcio si riprenda: ora è una nota dolente».

Cosa invidia agli Usa?

«Solo le strutture. Per il resto nulla, a livello di preparazione, innovazione, allenatori che hanno portato una ventata di aria fresca. Siamo evoluti. E possiamo lavorare bene a casa».

Quando a New York a Capodanno saluterà questo 2022 d' oro, lo lascerà con nostalgia?

«Un po' sì, è stato uno dei migliori anni della mia vita. La mia filosofia è ripartire dal primo gennaio resettando tutto, come se non avessi vinto nulla. Non mi siedo sugli allori, c' è da fare qualcosa di nuovo, migliorare.

Prima dei Giochi di Parigi 2024, dovrò tornare per i Mondiali in Giappone, dove feci le gare più assurde della mia vita. E anche lo sport italiano...».

TEMPO DI LETTURA 3'45"